

L'OLIVO in Emilia: già a dimora circa 30 MILA piante



Oliveto in produzione in provincia di Piacenza. (Foto Arch. Crpv)



PAOLO MINGOTTI
Centro Ricerche Produzioni Vegetali,
Cesena

Giunto al secondo anno di vita, il progetto "Sviluppo dell'olivicoltura da olio nelle province emiliane" ha ampliato le attività, particolarmente dedicate all'individuazione delle specie autoctone.

Il secondo anno del progetto regionale "Sviluppo dell'olivicoltura da olio nelle province emiliane" ha visto proseguire l'attività di ricerca del germoplasma autoctono sparso sul territorio collinare delle quattro province interessate (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena). Sono state individuate, localizzate mediante GPS e descritte morfologicamente fino ad oggi 278 accessioni, alcune delle quali formate da gruppi di più piante ancora disposte in filari.

LE ANALISI SUL GERMOPLASMA

Il lavoro si è svolto con la fattiva collaborazione delle unità operative del progetto: quella del professor Claudio Plessi, dell'Ipsa "Spallanzani" di Vignola, quella della dottoressa Virginia Ughini, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e quella del professor Andrea Fabbri, dell'Università di Parma. In quest'ultimo ateneo durante il 2005 si è analizzato il Dna di 161 accessioni delle 278 individuate; grazie a questo tipo di analisi sarà possibile capire con certezza il grado di similitu-

dine tra le varie piante ritrovate, nonché l'eventuale omonimia o sinonimia attraverso il confronto con il Dna delle più importanti e conosciute varietà coltivate in Italia.

Al termine di questo lavoro sarà pertanto possibile affermare se il germoplasma ritrovato sulle colline emiliane si può presumibilmente considerare autoctono. Delle accessioni più interessanti dal punto di vista agronomico si è proceduto, nel corso dell'anno, alla riproduzione per talea. Le piantine sono state messe a dimora in cinque campi collezio-

ne, a confronto con cultivar nazionali. Ogni qualvolta viene individuato germoplasma di olivo su piante anche molto datate e in ambienti eco-pedologicamente diversi è difficile esprimere un giudizio certo, sia sulle caratteristiche morfologiche sia, soprattutto, su quelle agronomiche. Per questo è importante raggruppare le varie accessioni reperite in campi collezione, dove ridurre al minimo i fattori di variabilità (impiego dello stesso portinnesto, stesse modalità di gestione agronomica, ecc.) in modo da poter verificare eventuali somiglianze morfologiche, nonché le potenzialità agronomiche delle diverse varietà.

Nella campagna di raccolta del 2005, tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, sono stati prelevati i campioni di 16 accessioni ritenute tra le più interessanti, equamente suddivise tra le quattro province coinvolte nel progetto.

Gli stessi campioni sono stati moliti e l'olio monovarietale ottenuto è stato

analizzato sia chimicamente, sia che dal punto di vista sensoriale nell'Istituto Ibimet del Cnr di Bologna. Incrociando i dati sulla qualità dell'olio con quelli agronomici ottenuti nei campi collezione sarà possibile descrivere e valutare in modo completo le future varietà di olivo emiliane.

CRESCE L'INTERESSE DI AGRICOLTORI E APPASSIONATI

Anche per il secondo anno di attività del progetto si è registrato un crescente interesse da parte di agricoltori e semplici appassionati. Sono diversi, infatti, i gruppi di agricoltori che, nelle differenti province emiliane, hanno deciso di intraprendere questa coltivazione; altrettanto numerose sono state le richieste di informazioni alle iniziative promosse dal Crpv in questo ambito.

In particolare, quest'anno da metà marzo a metà aprile il Crpv ha organizzato cinque giornate dimostrative di potatura dell'olivo, che si sono svolte in altrettante aziende agrico-

le che, in modo pionieristico, hanno puntato su questa coltivazione. La partecipazione alle iniziative è stata numerosa: un successo ottenuto grazie all'impegno profuso dagli assessorati provinciali all'Agricoltura di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia (che assieme alla Regione sono gli enti finanziatori del progetto) e all'opera di divulgazione svolta dal Centro ricerche produzioni vegetali attraverso il proprio portale, in cui è stata creata una sezione specifica per l'olivicoltura.

Durante queste iniziative agricoltori ed appassionati hanno potuto confrontarsi con tecnici ed esperti del settore che hanno dispensato utili e pratici consigli sulle diverse tematiche affrontate. Grazie all'intervento dei responsabili scientifici del progetto si è parlato non solo di potatura, ma anche di tecniche di impianto dell'oliveto, delle lavorazioni preparatorie del terreno, di concimazione e di difesa. Inoltre, grazie alla partecipazione di un potatore esper-

Immagine di una delle cinque giornate dimostrative di potatura dell'olivo organizzate dal Centro ricerche produzioni vegetali. (Foto Arch. Crpv)



to, è stato possibile mostrare come potare piante giovani - per dare loro la forma di allevamento desiderata - e piante già in produzione per ottenere buone *performance* produttive in termini quantitativi e qualitativi.

INIZIATIVE A PARMA E A PIACENZA

All'inizio dello scorso dicembre a Parma è stato organizzato, dal professor Fabbri, con il patrocinio della Provincia di Parma, del Comune di Salsomaggiore Terme, dell'Accademia dei Georgofili, in collaborazione con il Crpv e altre istituzioni del settore, un convegno dal titolo: "L'olivicoltura emiliana: una opportunità di eccellenza agroalimentare per la collina".

Durante il convegno, con le relazioni svolte dai responsabili scientifici e delle diverse unità operative, sono stati ribaditi le finalità del progetto e i risultati fino ad oggi raggiunti. Numerosi esperti del settore, alcuni provenienti da altre regioni, hanno consentito ai numerosi partecipanti di acquisire utili informazioni per

la coltivazione dell'olivo. Sempre nello scorso dicembre, in provincia di Piacenza, è stata organizzata dalla dottoressa Ughini una giornata dimostrativa sulla frangitura delle olive. In tale occasione, grazie alla disponibilità di un costruttore di minifrantoi, è stato possibile effettuare la dimostrazione di frangitura. Per quanto riguarda la richiesta di piante da parte di numerosi agricoltori e appassionati, il Crpv, in accordo con i responsabili scientifici del progetto, ha siglato un'importante accordo di collaborazione con il Vivaio Attilio Sonnoli di Pescia, uno tra i più importanti in Italia in ambito olivicolo, che si è impegnato a produrre, per il 2007, alcune migliaia di piantine provenienti dalle accessioni emiliane. Si tratta di accessioni che hanno dato risultati incoraggianti per quanto riguarda le caratteristiche agronomiche e la qualità dell'olio; è auspicabile che da queste possano essere selezionate le future varietà di olivi emiliani. È chiaro che diffondere queste accessioni è molto importante, perché in questo modo sarà

possibile conservare germoplasma ritenuto interessante e contestualmente salvaguardare la biodiversità. È stato stimato che in Emilia sono oramai a dimora tra le 25.000 e le 30.000 di piante di olivo. Ciò significa che il quantitativo di olive prodotte, nei prossimi tre o quattro anni, aumenterà sensibilmente in quanto i nuovi impianti entreranno progressivamente in produzione. È perciò auspicabile la nascita di piccoli frantoi sul territorio emiliano per assorbire le produzioni di olive e consentire la produzione di un altro olio tipico dell'Emilia.

A quasi un anno dalla sua nascita, il sito che il Crpv ha dedicato all'olivicoltura (cliccabile direttamente dal portale www.crvp.it) è cresciuto notevolmente; tutte le sezioni sono state arricchite con nuovo materiale informativo. Inoltre vengono segnalati gli eventi (convegni, seminari, giornate dimostrative) organizzati da Crpv in ambito olivicolo. Da febbraio 2006 è attiva anche una e-mail dedicata all'olivicoltura: olivicoltura@crpv.it ■